Anno XXXII — N. 341 Udine Martedì 7 Dicembre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Intorno agli ex provvedimenti finanziari.

Ora che gl' infelici provvedimenti escogitati dal defunto Ministero, sono stati con lui seppelliti, — ora che la *claque politica* del grande capitale, tronfia della vittoria, come fa, si tace, arrabattandosi per creare il nuovo Governo — sarà più lecita e serena una breve disamina delle proposte tanto combattute.

Regime degli zuccheri.

Il primo posto nella riforma era tenuto dalla modifica al regime degli zuccheri. Certo si è che questo punto si presentava oltremodo simpatico, e che il popolo, il vero popolo non turbato dalla claque sopra accennata, aveva accolto con entusiasmo la prospettiva di pagare lo zucchero a 35 o 40 centesimi di meno. Noi italiani consumiamo pochissimo zucchero a causa del prezzo proibitivo, ed è certo che il consumo potrebbe e dovrebbe salire di molto.

Il Governo proponeva una diminuzione di L. 35 nella tassa di fabbricazione e di L. 44 nella tassa di confine. Ne risultava una minor protezione per l' industria nazionale di L. 9 che doveva arrivare a L. 14 nel 1915.

I zuccherieri nostrani sostengono che è necessaria l' attuale protezione di L. 29 e che una riduzione è insostenibile. Il Governo presenta i suoi calcoli da cui risulterebbe sufficente una minor protezione. Non era il caso di discutere, di andare d' accordo, di ragionare? No: i zuccherieri minacciano invece serrate, disdetta di contratti, il finimondo addirittura.

Noto che la diminuzione della protezione era augurata da anni anche p. es. dal *Corriere della Sera* (N. 32 del 1905). Ma come mai, dico io, se tale industria non è redditiva, le azioni degli opifici sono quotate al doppio, al triplo del valor nominale? L' esempio disgraziato di S. Giorgio di Nogaro non regge: troppe e diverse cagioni concorsero a quel disastro. Ma io vedo le Industria Zuccheri da 150 a 270 e più, le Raffineria Ligure Lombarda da 200 a 350 e più, le Eridania da 200 a 630. Vedo nel 1903 l' Eridania emettere e tornare ad emettere azioni da L. 200 a 460 andate poco dopo a 970. Vedo le azioni oscillare in più e in meno, in pochissimi giorni, di decine e decine di punti. Cosa vuol dire? Ma che debba il contribuente pagare le differenze al gioco? Chi compra a 970 ciò che vale 200, ha diritto di pretendere che il contribuente garantisca il reddito che potrebbe spettare a L. 970? Che il contribuente debba pagare tutto ciò che può celarsi sotto a queste mirabolanti prospettive?

Ed ancora: i zuccherieri dicono che da noi la produzione costa assai e cercano provarlo coi bilanci. Con quali bilanci? L' Einaudi critico acerbo dei caduti provvedimenti, ci ammonisce (N. 332 del *Corriere* di quest' anno) che i contribuenti italiani — ed in particolar modo le società, tengono due serie di registri — la serie reale e quella falsa (pel fisco). Naturalmente le due serie concluderanno con bilanci alquanto diversi. Con quali di questi bilanci i zuccherieri dicono di guadagnar poco? Con quelli reali? Ma, e allora, il corso delle azioni come si spiega?

Per concludere su tal punto, vedo che necessaria sarebbe stata la discussione serena: ne sarebbe derivato il meglio per i contribuenti, per l' erario per l' industria.

* * *

Sorvolando sul titolo 2.o, riguardante i ritocchi alle tasse di successione e di negoziazione, ritocchi di non grande entità ed in buona parte facilmente giustificabili ed emendabili, si arriva al titolo 3.o, che tratta dell'

Imposta personale progressiva

sull' entrata.

Contro tale proposta si è acuita la lotta e si sono concentrate le critiche dei finanzieri. Contro di essa abbiamo lette numerose note del *mistico* Luzzatti — ed una serie di acuti, benchè non sempre giusti ed equanimi, articoli dell' Einaudi.

Il progetto governativo contemplava i contribuenti godenti di un *reddito netto*, comunque costituito, superiore alle lire 5000. Il reddito minimo di 5000 lire è abbastanza elevato per poter ritenere discretamente agiato chi lo gode e tanto più può ritenersi sufficente per la tenuità dell' imposta gravante il contribuente fino alle lire 10000. Il possessore di 6000 lire di reddito netto paga 10 lire, il possessore di 10000 lire di rettito netto ne paga 50. Si deve notare che per avere lire 10000 di reddito netto — un capitalista deve pagare *almeno* 1700 lire d' imposta, un industriale *almeno* 1200, un proprietario *almeno* 3000. Vi saranno certo oscillazioni e — a parità di reddito — due proprietari pagheranno 1000 e più lire di differenza, due industriali centinaia di lire di più o di meno: ciò dipende dai sistemi attuali d'accertamento, dalla facilità d' occultazione, dai sistemi catastali diversi. Ma si potrà dire che le 50 o le 30 lire d' imposta *nuova* a cui uno dovrà soggiacere e l' altro *forse* no, debbano *acuire a dismisura* la sperequazione?

Ma — se non m' inganno — la sperequazione ci sarà, e forte, per le 1000 o più lire di differenza d' imposta: le 50 lire di sopratassa poco male di più faranno: e tante non credo che saranno mai.

Eppure l' Einaudi, un critico che va per la maggiore, batte e ribatte tale appunto nel N. 325 del *Corriere*.

Si disse e si gridò che la proposta sopratassa costituisce una duplicazione con le imposte vigenti — con le tasse di famiglia, ecc. — Certo che si potrà dirla una duplicazione in quanto saranno chiamate a pagarla le persone stesse che devono già pagare le imposte vigenti e la tassa di famiglia.

Certo potrà dirsi duplicata perchè la si dovrà pagare in quanto si possiedano redditi già contemplati da altre imposte e tasse. Ma quale tassa — a rigore — non potrà dirsi che colpisca una materia già colpita da altri tributi? La tassa di famiglia non è un duplicato della fondiaria e della ricchezza mobile? I dazi, le tasse di trasferimento — non colpiscono ricchezze già colpite dalle attuali imposte sui redditi? Crescono i bisogni e vien chiesto ai *maggiori abbienti* un nuovo benchè tenue sacrificio. E mentre i tributi preesistenti sono proporzionali — il nuovo è progressivo, si basa cioè sul principio moderno ormai universalmente accolto della *tendenza alla parità di sacrificio*.

* * *

Certo le imposte vigenti sono difettose, ma non si dica che sono inservibili agli effetti di una sovrimposta così lieve, almeno nei primi gradi, come quella proposta, la cui scala d'altra parte sarebbe stata pure di molto perfettibile.

Che se poi si vagheggia la valutazione indiretta del reddito, come p. es. sulla base del valor locativo, allora tanto varrebbe abolire ogni imposta diretta sui redditi personali e sostituirle coi primitivi testatici o con dazi od altre imposte indirette sui vari generi di consumo.

* * *

La critica più acerba fatta al progetto finanziario è quella per la ricerca delle attività — e per le nuove facoltà date a tale scopo agli Uffici finanziari. E specialmente per queste facoltà dell'Agente delle Imposte — dell' *Onnipotente* di Luzzatti, del *delinquente* dell'Einaudi (vedi N. 332 del *Corriere* in cui lo scrittore vede la possibilità che il povero Agente, spinto dalla fame, si valesse di preziose notizie segrete scoperte presso un industriale per comunicarle o meglio per venderle ai concorrenti!). (1)

Non si acuisce ormai dovunque la lotta fra i contribuenti e l'Erario? Non è forse il Fisco « più fiscale » ormai in ogni paese? E non si sono forse moltiplicate le società anonime, nonostante le veramente gravose condizioni cui sono sottoposte? E sarà possibile il cataclima previsto dall'Einaudi, perchè parte di quei gravami vengono estesi alle forme sociali meno moderne, a quelle in accomandita e in nome collettivo? Avverranno proprio le falsificazioni, le emigrazioni in massa dei capitali? Ma a questa benedetta Svizzera, non potranno i paesi interessati (non è sola l'Italia), far intendere in qualche modo la ragione? Io credo invece che la sincerità ed il patriottismo dei contribuenti ne uscirebbero rinforzati: benchè a parer mio ciò meglio riuscirebbe con una diminuzione generale di aliquote, invece che con un nuovo balzello.

* * *

Se giusto ed encomiabile era dunque il principio informativo delle riforme proposte, perchè non si vollero discutere serenamente? Non si videro già in corso di discussione variare tanti dettagli di legge anche di grande importanza!

Il Governo aveva dato una foggia forse difettosa alla creta da lui manipolata, ma ciononpertanto la creta era buona — ed i legislatori avrebbero potuto farne, se non un capolavoro, certo un bel monumento.

Gemona, 5-12-1909.

A. Larice.

(1) Un ringraziamento speciale al Sig. Einaudi dallo scrivente a nome anche dei suoi colleghi.

Il sodalizio friulano a Roma

(*Nostra corrispondenza*)

Roma 5 dicembre

Iersera, nella splendida sala del cav. Pichetti, fu dato un geniale trattenimento di carattere famigliare tra i soci friulani residenti in Roma.

Il consocio prof. Angelo Tonizzo organizzò un quintetto strumentale tra i valorosi suoi compagni nell' arte e sotto la sua direzione fu eseguito uno scelto programma musicale.

Tutti i pezzi furono eseguiti con inappuntabile maestria — ed alcune composizioni dello stesso Tonizzo, specialmente l' *Ave Maria* ed il *Minuetto*, parvero animati di un bel vigore e colorito. Ad ogni numero del programma scrosciarono calorosi applausi.

La parte del cantò ed i pezzi pianistici sono stati sostenuti dalla signorina Ostilla Sabbadini, allieva del Tonizzo, la quale suonò e cantò deliziosamente suscitando grande entusiasmo.

Alla musica, seguì una buona ed efficace recitazione di alcuni versi dialettali di Pieri Zorutt, e dell' on. Guido Podrecca, nonchè buoni ed esilaranti *couplets*, fatica cortese dei soci Cannelotto, Mantovani e Marchesini.

Dopo di che, fu servito un rinfresco a cui tutti fecero largo onore — e quindi si aprirono le danze che riuscirono animate e.... resistenti, tra un mondo leggiadro ed avvenente di belle signore e signorine.

I soci con le loro famiglie intervennero quasi tutti e nella sala si muovevano a stento; ma per la genialità della festa e l' accordo animato fra i soci, nessun sapeva decidersi ad abbandonare un ritrovo così ricco di semplice cordialità.

Tra i presenti, si notarono: il comm. Stringher, il comm. Fabris, il conte cav. De Ciani, ed altre personalità a cui si domanda venia se la ristrettezza dello spazio non permette di ricordare nominalmente.

Della riuscita di così bella festa va data lode al Comitato direttivo composto dei soci Battaino, Toffoloni, Muccelli, Peloso, ed all' intervento efficace del prof. Tonizzo, coadiuvato dai valenti esecutori, i quali tutti contribuirono a portare alla festa quell' accordo scambievole e geniale tanto necessario per la vita del sodalizio.

Dal Friuli orientale

Un busto a Zorutti commesso ad uno scultore udinese.

Gorizia 5. Nella buona stagione in Giardino Pubblico si inaugurerà un busto in onore del massimo Poeta dialettale friulano Pietro Zorutti. Iniziatrice della simpatica manifestazione di friulanità e la Società d'abbellimento «Progresso». L' opera fu affidata allo scultore udinese Silvio Piccini che ha già presentato il modello incontrando le lodi di tutti, anche dei più severi critici d' arte.

L' iscrizione che verrà opposta al ricordo di Gorizia friulana al geniale poeta della piccola patria è semplicissima « A Pietro Zorutti. Il Friuli »; ma essa dice più di tante altre in cui non di rado le molte parole intricano il sentimento schietto di riconoscenza e d' affetto che genuino rampolla dall' anima popolare.

Alla società « Progresso » interprete fedele, nell' opera sua d' abbellimento, del pensiero della cittadinanza tutta, al bravo artista Piccini che d' una cara artistica memoria ci regalerà, il nostro senso di viva compiacenza e di sentita gratitudine.

Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l' indicazione: « Sconosciuto »: numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anzichè alla nostra amministrazione, rispediti a lui, che potrà sapere quando l' invio fu inutile per la mancata possibilità di consegna.

Cronaca Provinciale

Gemona

— Privati e pubblici lagni circa l' illuminazione elettrica

In uno dei primi articoli del Capitolato d' appalto dell' illuminazione elettrica fatto dal Comune di Gemona colla Ditta Malignani della vostra città, si legge quanto segue:

L' Impresa si obbliga al ricambio delle lampadine quando la sua intensità luminosa avesse a subire diminuzione ed in ogni caso almeno una volta ogni « 15 giorni » finchè saranno in uso quelle a filo di carbone.

Quando invece di notte anche in vie tutt' altro: che secondarie, si riscontrano lampadine che danno una luce tale da far quasi rimpiangere la vecchia illuminazione a petrolio; e bastasse! parecchie volte si ebbero ad osservare lampadine spente in località in cui l' illuminazione è necessaria e questo è un fatto mica tanto raro.

Questo per il pubblico intersese, E per il privato?... Sicuro; anche il privato si lagna che i cambi avvengono di rado e che le lampadine che si sostituiscono danno una luce non disimile dalle sostituite.... il che vuol dir che lampade vecchie... sostituiscono lampade anch' esse vecchie.

— Cose della Commissione edilizia

Ieri sera si riuniva in seduta la locale Commissione per la polizia edilizia.

La commissione respinse parecchie domande dei proprietari per motivi vari, elevò contravvenzione alla commissione della costruenda latteria Mossanda-Santa, perchè inviarono i lavori prima di ottenere la necessaria approvazione del progetto.

Si occupò quindi di un' importante modificazione da farsi al Regolamento di Polizia edilizia, il quale non contempla alcuna disposizione in merito agli sporti procurati colle vigne lungo l' abitato e le etra e d' accesso alla stazione ferroviaria.

La commissione, considerato che da tale fatto deriva danno alla pulizia stradale e al libero scolo delle acque e la poca decenza in un castro urbano.

Ha deciso d' invitare la Giunta Comunale a portare l' argomento in Consiglio per le opportune modifiche del regolamento.

Pontebba

— Per la verità.

In risposta all'articolo comparso sul « Lavoratore » del 13 u. s. e firmato con un pomposo « Noi » tengo a dichiarare essere assolutamente falso che il progetto per la strada di Studena bassa sia stato rimandato all'ing. Cudugnello *per averne uno nuovo*. I lavori che furono eseguiti, ed eseguiti bene, sotto la direzione dell'assistente comunale sig. Quintilio Faleschini, lo furono a seconda del progetto dell'ing. Caligaris di Tolmezzo.

Non è vero, come malignamente osserva il sig. Noi, che l'asta sia stata ritardata per secondi fini. Se i lavori vennero iniziati in settembre si è perchè la strada, causa le pioggie torrenziali di allora, era ridotta in alcuni punti impraticabile, ed in altri anche pericolosa; e se tali lavori furono eseguiti in economia e dichiarati di somma urgenza, fu per la semplice ragione che l'asta non si poteva indire, prima causa l'assenza, perchè tutti all'estero, dei proprietari dei fondi che dovevansi espropriare, poi perchè la cosa sarebbe andata troppo per le lunghe.

Permettete poi sig. Noi vi dica che ci vuole una bella faccia tosta a commettere l'esecuzione dei detti lavori con l'assunzione del trasporto del legname proveniente dal Glazzat da parte *non del solo Magri Fardinando* ma d'altri due, il Macor ed il Bresil, poichè i lavori vennero iniziati verso il 20 settembre ed il contratto fra la Ditta Lazzaris ed i conduttori delle taglie venne stipulato circa un mese dopo.

E non contento del sacco di menzogne di cui vi siete servito per ordire il vostro strampalato articolo, ne aggiungete un'ultima, la più grossa, sperando di far colpo sui vostri quattro lettori.

L'acquedotto di Pietratagliata rimase a Luigi Agnola, che ha il torto d'essere cognato dell'assessore Magri; dall'Agnola furono eseguiti i lavori ed a nome dell'Agnola venne rilasciato il mandato e per il solo importo pattuito. I documenti esistono nell'ufficio comunale.

Ed ora un consiglio, sig. Noi: Se desiderate notizie per il « Lavoratore » attingetele a fonti meno fegatose e più veritiere.

Magri Giovanni

Pordenone

— A quel de S. Giorgio...

Colona xe vecia
pei nostri oci ingordi
che in ti te ne seri
ben pochi ricordi.

Te vedo più altera
con gran capitel...
moderna signora
dal largo capel.

Ma muta i te lassa...
e ti no te lagni...
ai mati futuri
parlar te sparagni.

A quei, pur ch' l mondo
no volti bandiera,
ch' el vede più dentro,
ti parla sincera:

« No xe la superbia
« i lussi e le done »
ti dighe a sti fioi
con gran parolone,

« Ne i bessi, nè i zoghi,
« nè farse inalzar
« con finte parole.
« o el mondo gabar,

« Ma el cuor scrupoloso
« e pien de bontà
« che l' ami soltanto
« la vera onestà,

Xe l' unico ben
per far dei felici!..
No digo de più...
Ti xa te capissi.

Rico

— Conferenza Agraria.

Mercoledì prossimo (8 dicembre), alle ore 13, nelle Scuole comunali di Rorai Grande terrà una conferenza popolare di agricoltura il d.r Enrico Marchettano, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura sedente a S. Vito al Tagliamento. Parlerà su argomenti agricoli di stagione e d'interesse locale.

Cividale

— I primi assaggi delle sorgenti del Pojana

Stamane abbiamo avuto il piacere di conferire brevemente coll' egregio signor de Paciani incaricato dal municipio di rintracciare l' acqua del Rivo Pojana in territorio italiano; e dalla sua cortesia abbiamo saputo che, costruita la passerella sul Natisone, per il trasporto dei materiali, si sono subito praticati alcuni assaggi per la ricerca dell' acqua alla base del monte Miè: tali lavori a cagione del tempo, sono ora sospesi, ma nella loro prima parte hanno già dato risultati confortanti; dimodochè non solo si può esprimere la certezza che l' acqua esiste e proviene dal nostro territorio, ma ancora in maggior quantità di quello che finora si è creduto. Tra non molto i lavori potranno essere ripresi con risultati prevedibili ed allora l' ing. de Paciani farà la sua relazione al Consiglio Comunale, che è ormai pressato dal bisogno di dar mano al sospirato grande acquedotto.

— Società operaia

Ieri sera il consiglio dell' Operaia presieduto dal V. Presidente E. Zanuttini, prese le seguenti deliberazioni:

a) Fissò il giorno 19 corr. per la convocazione dell' assembea per le elezioni parziali, nominando il sig. A. Zuliani presidente del seggio.

b) Concesse una gratificazione di L. 150 al medico sociale cessante D.r A. Mazzocca, trasferitosi in provincia di Vicenza.

c) Ammise a soci quattro operai che ne avevano fatto domanda.

— Violento temporale.

6. — Ieri sera, verso le 7, un violento temporale si scatenò sopra la nostra città con lampi, tuoni, grandine ed acqua a catinelle.

Causa una forte scarica elettrica quasi tutto il borgo S. Domenico rimase all' oscuro.

La scarica aveva talmente sopraelevata la tensione nella nostra conduttura elettrica, che perfino un isolatore ne era andato in frantumi, donde la conseguenza di un corto circuito.

Dopo quasi due ore di lavoro, il signor Beda, direttore della nostra officina, arrivò a scoprire il guasto, che venne tosto riparato.

Spilimbergo

— La conferenza del prof. Guseo per l' Unione Mag. Nazionale.

Ai « colleghi ed amici della scuola » l' egregio direttore delle nostre scuole ha indirizzato la seguente lettera:

« *Egg. Sigg.*

« Vista la necessità di riorganizzare in questo distretto la Sezione dell' U. M. N. il prof. P. Guseo Direttore Did. delle scuole di Conegliano e consigliere dell' unione stessa, alle ore 11 dell' 8 corr. terrà nelle Scuole di questo copoluogo, una conferenza per dimostrare la nobiltà degli intendimenti dell' Unione, e dei fini che essa si propone di conseguire, con armi pacifiche non solo, ma rispondenti alle più alte e civili idealità.

« I colleghi vengano dunque volonterosi ed in massa a portare la loro voce nel seno di questa riunione indetta allo scopo di riattivare fra noi, quella solidarietà indispensabile per il miglioramento nostro e della scuola.

« Colla viva speranza di rivederli, distintamente li saluto

« *dev. Giacomo Pesante* »

Sappiamo che all'invito dell' egregio sig. Pesante, che nulla trascura per il bene della scuola, hanno già aderito molti insegnanti e che numerosi il giorno 8 accorreranno alla conferenza del prof. Guseo molto noto nel mondo magistrale.

Tarcento

— Elezioni operaie.

6. — All' operaia nostaa domenica 12 corrente seguiranno le elezioni del Presidente e dei Consiglieri decaduti per anzianità di nomina. Il Presidente che scade è l' avv. Luigi Perissutti, dei 15 Consiglieri escono per compiuto triennio i signori Del Fabbro Domenico, Fedini Giovanni, Toffoletti Pietro, Mattiussi Ernesto Gravitto Zacaria.

Pare che tutti vengano rieletti, e che uno di questi forse verrà sostituito dal Sig. Cesare Bertossi, giovane egregio operosissimo e che ebbe ancor a beneficare la Società devolvendole un vistoso premio ottenuto in una lotteria di beneficenza.

— Scuola d'arti e mestieri.

Questa scuola da qualche anno tramontata, e poi embrionalmente risorta nell' anno corrente, sarà fondata con stabile assetto, così mi si assicura, entro questo mese mercè l' interessamento del presidente attuale delle Società Operaia per la cui iniziativa e concorso risorgerà.

Professore di disegno ed insegnante di geometria sarà il sig. Pascutti da Venezia, per concessione speciale dell'egregio Errani direttore del Collegio Gabelli. Per le altre materie, di italiano, aritmetica, ecc. ecc. sarà incaricato il bravo maestro sig. Bortoluzzi.

La società confida di poter superare l' unica difficoltà esistente, quella di un bel locale adatto a tale insegnamento.

Già la presidenza della Società ha inoltrato, e per taluni Enti predisposto le istanze di sussidio alla Deputazione provinciale, al Ministero d'Ag. Ind. e Comm.o, alla Camera di Comm.o prov.e e al Comune.

Confidiamo che l' *indispensabile* istituzione in un paese di operai intelligenti e di molti emigranti, diventi presto un fatto compiuto.

Un operaio

— Affari comunali.

6. — E' stata appresa con piacere la notizia, data dal vostro giornale, che la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato la delibera di questo Consiglio Comunale, relativa al prestito di lire 125.000 con la Cassa di Risparmio di Udine.

Con detto importo il Comune provvederà, come avete anche accennato, a taluni lavori urgenti, quale il ponte sul Torre lungo la strada che congiunge il nostro capoluogo con Oltretorre e Borgo Armano e con parte del Comune di Ciseris, nonchè con Lusevera; e la strada tra Tarcento e la frazione di Aprato.

Grazie a tali lavori, da anni desiderati, il paese si avvantaggierà di molto, sia dal lato della viabilità, sia dal lato della edilizia. Tarcento è in bellissima posizione, (forse la migliore del Friuli), come tutti riconoscono; ma ha bisogno di progredire, di espandersi (a costo anche di incontrare qualche aggravio) per procedere di pari passo con gli altri capoluoghi di mandamento del medio Friuli.

Coll'importo del prestito si provvederà all'estinzione di una passività di L. 8000 (debito verso le Fabbricerie di Aprato, S. Pietro, Loneriacco, Sedilis, Sammardenchia, Stella, Ciseriis e beneficio parrocchiale di Tarcento), e con le rimanenti L. 27.000 si saneranno i debiti lasciati dalla cessata Giunta Armellini.

Anzichè aumentare le imposte, dal momento che mancavano i mezzi per sbarcare il lunario; quella Giunta preferiva il sistema assai più comodo di lasciare addietro le specifiche senza saldarle; pagheranno i posteri! Cosicchè la nuova Giunta Serafini deve ora pagare impresari, professionisti e artieri per competenze che risalgono persino, talune, al 1902.

Davvero che le dimissioni di quattordici consiglieri, avvenute un

anno fa, e date per ottenere la caduta della Amministrazione di allora, fu pel Comune una fortuna, poichè diede modo di conoscere le infelici condizioni del nostro bilancio comunale e avvisare agli opportuni provvedimenti.

Un Contribuente.

— La fermata del diretto.

Il desiderio della cittadinanza di Tarcento è stato finalmente accolto.

Il diretto del mattino che parte da Udine per la linea pontebbana alle ore 7.57 si fermerà un minuto a questa stazione.

Pocenia

— In lancia sullo Stella

L'altro ieri il sig. Guido Michieli con la sua splendida lancia «Igêa» di 24 H. P. partiva da Pocenia risalendo il corso della Stella; e dopo innumerevoli difficoltà, per sorpassare la palafitta che attraversa il fiume Stella nei pressi dei casali di Rivalta, proseguì la sua gita per Ariis, arrivando poi alle sorgenti del fiume nelle vicinanze di Sterpo. Non è a dire la meraviglia di questi buoni villici nel vedere il veloce autoscafo fendere la corrente, e le festose accoglienze che da ogni parte riceveva il valoroso turista.

Ora che si parla tanto di navigazione interna, noi accogliamo la prova del sig. Michieli come un augurio; speriamo cioè di vedere, fra non molto, solcate le nostre acque da barche di ben altra mole. Vorremmo però fare una raccomandazione alla nostra Prefettura, cioè che volesse, come del resto egli stesso s'era impegnato, ottenere dal sig. conte di Zoppola un bene aperto, passaggio per le barche nella suaccennata palafitta. Non dovrebbe essere permesso ostruire completamente come è ora tutto il fiume Stella, impedendo il passaggio ed innalzando il livello delle acque di oltre 60 centimetri, con grave danno dei terreni circostanti.

H.

Aviano

— Propaganda agraria e concorso premi.

Col 31 dicembre corr. si chiudono le iscrizioni al Concorso a premii per la buona tenuta delle stalle e dello stallatico bandito per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento, ed esteso ai comuni di Aviano, Polcenigo e Caneva della zona pedemontana occidentale della provincia.

Sull. argomento, ebbe luogo ieri (domenica 5) una conferenza nel locale scolastico nella frazione di Marsure.

Parlò il prof. E. Marchettano, direttore della Cattedra agraria di S. Vito, spiegando molto chiaramente al numeroso uditorio (intervenuto malgrado il tempo pessimo) gli scopi e le modalità del concorso il quale tende a iniziare il miglioramento zootecnico della nostra zona, aiutato dal vivo interessamento del nostro Circolo Agricolo.

I premi consistono in denaro, diplomi e medaglie assegnate dalla Deputazione provinciale, dalla Camera di Commercio, dal Ministero di Agricoltura ecc,

Il prof. Marchettano trattò pure efficacemente delle concimazioni fosfatiche e dell'utilità per i piccoli agricoltori di essere soci di un Circolo Agricolo.

Maniago

— La famiglia magistrale in lutto.

(*Italo*) 6. — Ieri dopo lunga malattia e a soli 44 anni di età, cessava di vivere qui la maestra Ida Trevisan ved. Rossignoli. Essa ha insegnato lodevolmente in questo comune per il corso di 20 anni, meritandosi la stima dei superiori e l'affetto delle scolare. Lascia tre orfani, ancor fanciulli.

Condoglianze a questi e congiunti.

Palmanova

— Nuove industrie.

In aperta campagna, sulle rive del Ledra che, incanalato in una turbina, somministrerà una ventina di cavalli di forza, a poco più d'un Km. di distanza da Palmanova, e nel suo territorio è posto un nuovo opificio industriale.

Me sono stati iniziatori il dott. co. Pio di Brazzà, il sig. Giacomo Vanelli industriale e commerciale ed un altro signore che ha già impiantato e diretto una simile industria in altra regione.

Scopo della nuova industria è la pastorizzazione, la sterilizzazione e condensazione del latte; e ciò non solo per migliorare le condizioni igieniche di quel necessario prodotto alimentare tanto da renderlo, colla sterilizzazione, immune da qualunque germe dannoso; ma da ridurlo perfettamente conservabile anche sulla stagione più calda.

A questa industria va accoppiata, per necessità tecnica, la produzione di ghiaccio artificiale; naturalmente, per il quantitativo di produzione di questo, è stato calcolato anche il consumo estivo dei comuni vicini.

Non è da dubitarsi, per la competenza speciale di ciascun socio, igienista l'uno commerciante, ed industriali gli altri che la fortuna debba arridere a questa nuova industria, che certamente attirerà la simpatica benevolenza da parte dei consumatori, atteso che ha lo scopo di migliorare, nei riguardi dell'igiene, le condizioni di un prodotto tanto necessario per l'alimentazione umana, quale è il latte. L'opificio comincierà a funzionare ed a smerciare i suoi prodotti col giorno 15 del corrente mese.

— Nozze.

Oggi alle 11, il sig. Crespino Gregorutti di Palmanova, (ma da molti anni dimorante in America), si univa in matrimonio con la gentil signorina Armida Spagnoto di Genova. Da parte dei cugini agli sposi fu offerta la tradizionale penna d'oro. La coppia è partita in viaggio per la Riviera Ligure.

Prato Carnico

— La ricostruzione del ponte sul Degano osteggiata dal Comune di Ovaro?

Giorni fa la speciale commissione fece la visita voluta dalla legge 8 Luglio 1903 per la ricostruzione del ponte sul Degano stato asportato dalle piene del 1882. Non si conosce ancora ufficialmente l'esito del sopraluogo; ma crediamo che esso non potrà aver fatto altro che deliberare il completamento dell'attuale strada di Prato, mancando solo la costruzione del ponte di 150 metri circa per allacciarla alla provinciale Montecroce.

Senonchè si è potuto sapere che il Comune di Ovaro, a mezzo il sig. sindaco, giunta ecc., fa ogni sforzo perchè Prato Carnico invece di allacciarsi alla provinciale nel punto indicato *voglia compiacersi* fare il percorso Ciapforat, Luincis, Seghe Toscano S. Martino, Officina Elettrica, Ovaro (e perchè no fino ad Agrons?), onde usufruire anch'esso per il versante destro della legge 1903.

A parte che in tale modo il Comune di Prato, per accedere ad Ovaro, dovrebbe fare circa un chilometro e mezzo di più e per accedere a Comeglians, Rigolato e circa 6 Km. di più; quello che sembra assurdo è la pretesa del Comune di Ovaro di migliorare la sua viabilità ad esclusivo danno del Comune di Prato. Eppure, Prato Carnico si è costituita la sua invidiabile strada, lunga ben 8 kilometri, senza chiedere finora un centesimo al Comune di Ovaro delle 50 mila lire spese!...

Era già da qualche tempo che a Prato si sapeva dell'interessata ed incalzante tendenza di qualche consigliere provinciale, ad opporsi acchè Prato Carnico completi la sua viabilità e quindi migliori le sue condizioni, ma è pure da qualche tempo che a Prato si parla di ricordarsi di coloro alle prossime elezioni provinciali.

Noi non sappiamo giustificare l'atto inconsulto che tenta il Comune di Ovaro. Il Comune di Prato ha sempre fatti i suoi interessi e non a mai ostentato di favorire quelli di Ovaro, quando coi suoi avessero potuto conciliarsi, prova ne sia il trasferimento della posta da Comeglians ad Ovaro; e perchè dunque si vuole oggi osteggiare a Prato il raggiungimento di un fine cui mira da tanti anni?

Via è troppo ingenuo, il tranello che si tende per giustificare l'avversione al ponte.

Che sia effetto di campanilismo con Comeglians? In tal caso sarebbe troppo ingiusto che Ovaro rompa le scatole al Comune di Prato per gelosia di Comeglians. E per oggi basta; ma mi riprometto di dire dell'altro.

Vito d'Asio

— Furto di legna

Giorni sono, dal fondo di certa Elena Marin, ignoti, di cui pare si abbia qualche traccia, rubarono parecchi quintali di legna pel valore di lire 100.

Una buona provvista per l'inverno.

Sacile

— Si uccide con una revolverata

6. — L'altro ieri tal Antonio Bazzo cenciaiuolo da Brugnera si suicidava sparandosi un colpo di rivoltella alla testa. Movente del triste passo, pare si. stato il forte dolore cagionatogli dalla morte del suo bambino. Egli amava teneramente il figlio suo e il vedrlo soccombere gli sconvolse la mente sì da spingerlo ad essere violento contro sè stesso.

Paluzza

— I premiati alla scuola di disegno.

5 — Oggi nel pomeriggio in un'aula della scuola di disegno, seguì la distribuzione dei premi agli allievi che maggiormente si distinsero durante lo scorso anno scolastico. Alla cerimonia convennero oltre gli alunni i signori Matteo Brunetti fu Andrea, Presidente del Consiglio Direttivo della Scuola, Antonio Barbacceto e M. Angelo Matiz, membri; l'assessore Romano Lazzaro Presidente e Osvaldo Englaro vicepresidente delle società operaia, il sig. Ferdinando Brunetta, il direttore insegnante della scuola, architetto prof. Antonio Measso.

Il Presidente, fatta la distribuzione degli attestati, disse dell'importanza di questa scuola riscotendo unanime plauso.

Il prof. Antonio Measso, rivolto un ringraziamento a quanti cooperarono per il risveglio moderno della scuola in generale, espresse l'augurio che i giovani possano ottenere duraturi e fecondi risultati.

Ecco i nomi dei premiati fra gli allievi dei quattro corsi, in ordine graduatorio:

Dassi Giacomo (Cercivento) — Pagavino Abramo (Paluzza) — Zanier Giovanni (Paluzza) — Beltrame Angelo (Treppo Carnico) — Di Centa Iginio (Paluzza) — Delli Zotti Severino (Treppo Carnico) — Morassi Giuseppe (Cercivento) — Di Lena Gio Batta Paluzza.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia.

Il terzetto dei ladruncoli.

Gaggio Galliano di Gaspare di anni 43, Cattarossi Francesco di Umberto di anni 13 ed il fratello suo Cattarossi Pietro di anni 11, già arruolati nel drappello dei piccoli delinquenti, il 4 luglio 1909 in Udine si sarebbero impossessati a danno di Braidotti Giovanni di un mantello, di un cappello e di una certa quantità di chiodi.

Cattarossi Pietro inoltre avrebbe rubato oggetti di biancheria dal valore di lire 20 nello studio del rag. Bardusco.

Il Tribunale di Udine condannò Gaggio Galliano a mesi sette e cinque giorni di reclusione e 15 lire di multa; Cattarossi Francesco a 13 mesi e 20 giorni di reclusione e 14 lire di multa; Catarossi Pietro a dieci mesi da scontarsi in una casa di correzione.

La Corte così riduce le pene: per Gaggio mesi 4 e giorni 20 ed alla multa di lire 15; per Cattarossi Francesco mesi 10, giorni 13 e lire 15 di multa; per Cattarossi Pietro mesi otto. Dif. Cerutti.

Padre e figlio alla sbarra.

Zanutelli Antonio di Giuseppe di anni 33, era accusato di avere nel giugno 1909 in Udine rubato in danno del suo padrone Ridoni Giuseppe vari oggetti del valore di lire 16.

Ed il padre suo Zanutelli Giuseppe fu Gio. Batta di anni 63 avrebbe venduto dolosamente parte della refurtiva alla ditta Schiavi.

Il Tribunale di Udine condannò lo Zanutelli Giuseppe a quattro mesi di reclusione e 33 lire di multa; ed il figlio suo a quattro mesi.

La Corte d'Appello riduse la pena pel Zanutelli Giuseppe a 50 giorni e 33 lire e per Zanutelli Antonio a cento giorni, colla legge del perdono. Dif. avv. Ferraboschi.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale.

Questa sera la compagnia drammatica del cav. Ferruccio Garavaglia darà: Il Capitan Fracassa, commedia eroicomica in 4 atti di Giorgieri-Contri e Signorini.

Il trio triestino a Udine.

Sabato prossimo, nel salone del Patronato operaio femminile avremo il Trio del conservatorio Tartini di Trieste. Esecutori il prof. A. Scolek, il prof. U. Heuberger e il prof. A. Fabbri. Ecco il programma: Beethoven — Trio IV H. G. Noren — Grande Trio — Volkmann — Trio.

Cinematografo Volta

Piacque molto lo spettacolo variato divertente di ieri.
Questa sera si replica.
1 *Il porto di Marsiglia.*
2 *Gli zingari.*
3 *Il giuocatore.*
4 *Perchè abbiamo cambiato macellaio.*
Domani nuovo programma.

— Circo Zavatta

questa sera con qualunque tempo lotteranno:
Pampuri italiano contro Francone italiano. Raicevich italiano contro Sulomanoff cosacco. Felgenhauer austriaco contro Gambier francese.

Nel mondo degli affari

Omologazione di Concordato. — Con sentenza 4 corr. il nostro Tribunale ha omologato il concordato concluso dalla ditta Calligaro di Buia, garante il sig. Leonardo Stroili, il 16 novembre ultimo. Curatore avv. Tavasani; giudice delegato avv. Zamparo.

Cambi e Valori.

(6 Dicembre 1909)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	105.16
" 3 1|2 0|0 (netto)	104.70
Azioni	
Banca d'Italia	1387.—
Ferrovie Meridionali	696.—
" Mediterranee	408.—
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.01
Londra (sterline)	25.36
Germania (marchi)	123 90
Austria (corone)	105 05

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 9·3 minima 3 0 media 6.40
— Pioggia caduta mm. 21.
— All'aperto nella notte 5·6
— Stamane ore 8, 7.6
— Pressione 741 calante.
— Stato atmosferico vario, vento ovest

Cronaca Cittadina

Il vicario capitolare.

Ieri prima di mezzodì, riunitosi il capitolo metropolitano, nominò vicario capitolare Mons. Agostino Fazzutti, nato a Forni di Sotto il 21 ottobre 1844. Mons. Fazzutti, ordinato sacerdote nel 1869, fu prima Cappellano a Forni di Sopra, poi a Villanova di S. Giorgio e nell'anno 1879 fu chiamato a insegnare storia e diritto al Seminario arcivescovile.

Nominato canonico teologo, divenne provicario nel 1897, nominato da Mons. Zamburlini come coadiutore di mons. Antivari.

Alla morte di Questi, divenne Vicario nel 1899 e decano nel 1900.

Mons. Fazzutti è uomo laborioso, avveduto e intelligente. Ultimamente, fu data la notizia che era stato innalzato a coadiutore di Mons. Zamburlini; ma la voce non ebbe conferma.

Non a tutti forse è noto quali sono i compiti del vicario capitolare, che funge da Arcivescovo durante il periodo di sede vacante, per i poteri ordinari.

Il vicario Capitolare può approvare i confessori, assolvere dai casi riservati al Vescovo, commutare i voti non riservati, o dispensare nei casi concessi al Vescovo; istruire processi canonici, visitare la Diocesi, convocare il Sinodo, emettere editti, che conservano il loro valore in tutta la diocesi se non vengono rievocati dal Vescovo successore; scomunicare, sospendere, interdire, compiere i processi istruttori per le beatificazione dei servi di Dio, ecc. Questi dunque i poteri del Vicario Capitolare che è, dice il diritto canonico, un successore del Vescovo, quindi un suo pari nelle cose ordinarie.

Però, egli non può conferire benefici (sì peraltro investire i presentati dai patroni in quelli di giuspatronato); non vendere le cose della Chiesa o dell'espiscopato, se non si tratta di cose che deperiscono; deve mantenere ogni emolumento e reddito pel Vescovo successore, al quale renderà conto; nulla fare, che diminuisca i diritti della sede.

I poteri del Vicario Capitolare cessano quando vengono presentate al Capitolo le lettere apostoliche che provvedono pel nuovo Vescovo.

Il Vescovo Arcivescovo?

Stampò il *Gazzettino*, rubrica di Padova:

«Nei circoli bene informati si dà per probabile la promozione di mons. Pellizzo, Vescovo di Padova, ad Arcivescovo di Udine, quale successore di mons. Zamburlini».

Scrive in proposito la *Provincia di Padova*:

«Questa voce era giunta anche al nostro orecchio; ma non abbiamo voluto raccoglierla perchè, allo stato delle cose, nessuno può sapere quali siano gli intendimenti del Papa nei riguardi dell'Arcidiocesi di Udine».

Queste considerazioni, che ci sembrano giustissime, ci dispensano dal commentare la voce raccolta dal *Gazzettino*.

— Scuola popolare superiore.

L'iscrizione al corso elementare di chimica generale e applicata, invece che fino a oggi rimarrà aperta fino a martedì 14 corr.. al qual giorno è rimandata la prima lezione.

L'importanza del corso il quale riescirà non solo di pratica utilità ma di grande diletto a tutti, fa prevedere un numero rilevante di iscrizioni.

— L'Associazione «Scuola e Famiglia»

ha diramato un caldo appello ai cittadini perchè elargiscano generosi il loro obolo per una Istituzione che ha pietosa e illuminata cura di parecchie centinaia di fanciulli, cui la miseria e il malo esempio nuocerebbero al corpo ed allo spirito.

Apposite Commissioni sono incaricate di raccogliere le offerte, le quali si riceveranno pure dalla Direttrice dell'Educatorio nei locali delle Scuole maschili a S. Domenico. Si accetteranno anche nei negozi Gambierasi e Tosolini.

— Dimissioni

Il consigliere comunale Arturo Bosetti ha presentato al Sindaco c. min. Pecile le proprie dimissioni e il sig. Pietro Pauluzza ha inviato al Presidente della Cucina popolare le dimissioni da membro del Consiglio direttivo.

— Echi dei fatti di Mels.

Il giudice istruttore avv. Luzzatti, fece una minuziosa inchiesta a Mels per assodare fatti e circostanze riguardo la ribellione di un gruppo di contadini ad una pattuglia di guardie di finanza, ribellione della quale parlammo i giorni scorsi. L'inchiesta del giudice istruttore avrebbe assodato avere le guardie tenuto un contegno corretto e punto provocante. Intanto la Camera di consiglio del nostro Tribunale legittimò l'arresto dei due fratelli Antonio e Giovanni Beinat, quali caporioni della rivolta.

Le lotte in Giardino

Vittoria fulminea di M. Raicevic

Una folla enorme si stipava ieri sera nel recinto allagato del circo. Tutti erano accorsi, attratti dalla prospettiva di una lotta epica tra il campione austriaco, di cui è nota la forza immane, e l'italiano il cui valore appare indiscusso.

Quella folla svariata avea sfidato la pioggia. Immergendosi coraggiosamente nelle vaste pozzanghere del Giardino, era riuscita ad attraversarlo e senza il sussidio di barche s'era inoltrata fino sotto il baraccone non curante dei prezzi più alti del solito e dello stillicidio cui dovea sottoporsi in causa della semi impermeabilità della tenda.

I numeri soliti, precedenti le lotte passano fra la disattenzione generale.

Il pubblico freme per l'impazienza ondeggia come il mare in burasca, rumoreggia, fischia, urla, canta, si abbandona insomma ad ogni specie di manifestazioni... geniali.

I rappresentanti la stampa cittadina trovano comodissimi seggi, che hanno un inconveniente solo: ed è quello di obbligarli a degli sforzi d'equilibrio per non cadere... in ponte sugli altri spettatori.

***

Veniamo così alla prima lotta.

Sono di fronte Irenè e Winter; francese l'uno e triestino l'altro.

Il buon Irenè fugge come al solito, spiegando però le sue non comuni doti di agilità e conoscenza nel metodo: fugge «artisticamente» ma fugge.

Winter gli pratica molti massaggi: lo lavora duramente, come si dice in gergo sportivo; l'altro resiste, o contrattacca debolmente finchè alla prima ripresa cede, dopo 14 minuti, ad una bella presa di testa seguita da un ponte schiacciato.

Il pubblico applaude cortesemente vincitore e vinto.

***

E si arriva alla seconda lotta fra Siegfried, campione germanico, e Gambier *ex campione mondiale dei pesi medii*.

Sono di fronte due avversari e due metodi; o, per meglio dire, due avversarii ed un metodo contro un sistema di lotta preadamitica. Il Siegfried infatti avrà splendide doti di resistenza fisica, forza e peso, ma nella lotta greco romana non dimostra grande perizia.

Il francese è un lottatore finissimo e corretto. Però, s'egli vale molto dal punto di vista artistico, quanto ad efficienza pratica presenta parecchi svantaggi. E' leggero e non troppo giovane. Per cui lottando contro un'avversario pesante e forte come Siegfried II (il primo sarebbe quello della Valchiria) questo buonissimo atleta si trova un po' sbilanciato. Egli può iniziare molti attacchi, ma condurre a termine pochissimi, poichè l'altro rompe tutte le prese. Inoltre, l'attività cardiaca è sempre minore in un atleta della sua età di quello che nei giovani. E il buon Siegfried è giovane come quello della Valchiria. Questa sua dote esimia appare manifesta in tutte le fasi della lotta e specialmente nell'ultima ripresa quando con buoni colpi, energicamente portati, egli costringe l'avversario a compiere quelle magnifiche *soprapassate* che sono vanto della scuola francese. Il fortissimo Siegfried ha già in mano la vittoria. Egli incalza l'avversario già esaurito da quei duri massaggi che sono un vanto speciale della scuola germanica...

Ma la vittoria è alata: perciò fugge, e Siegfried se ne accorge troppo tardi, quando già le sue larghe spalle toccano il tappetto; avvenimento notevole che ha luogo dopo 34 minuti di lotta. Per la forza di un braccio girato Siegfried è a terra e per un pezzo non si parlerà più dell'oro del Reno.

***

La terza lotta costituisce, non occorre dirlo, l'attrattiva della serata.

Tralasciamo di accennare al significato simbolico di essa. Non diciamo perciò: sono di fronte due uomini, due nazioni etc. tutti fiori direttorica, i quali ci farebbero andare troppo a lungo.

Sono di fronte due uomini, di cui il primo pesa 86 Kg. e l'altro 120. Si uno è campione mondiale e l'altro non lo è... e non lo sarà.

Prima che s'inizii la lotta l'arbitro che, per l'occasione, fu scelto nella persona d'un notissimo atleta concittadino, fa una breve e indovinata raccomandazione al colto pubblico, e questo applaude rinunciando al fischio, sua arma favorita.

S'inizia l'attacco. L'austriaco corre; non si sa bene perchè, cioè con quale scopo. Tenta una cinta in avanti? Pare di sì. Ma Raicevic è troppo destro. Lo afferra e con uno splendido braccio girato lo manda a terra dove quello sente e rimane schiacciato dal triestino con abili ed insistenti leve ascellari. Sono trascorsi appena 50 secondi L'arbitro fischia soltanto quand'è perfettamente sicuro che le due spalle hanno realmente toccato. L'avvenimento appare tanto strano, che tutti non vogliono credere ai loro occhi.

L'austriaco non protesta; rimane seduto privo di moto e di parola. Quindi si leva con istento, si batte la fronte in atto di disperazione e piange.

Il pubblico sfolla lentamente e commenta vivacemente, dopo avere applaudito con energia alla vittoria del campione nazionale.

Molti ricordano casi analoghi di vittorie imprevedute. Lo stesso Massimo Raicevic. in pochi secondi, rovesciò il famoso Montagna, atleta e lottatore assai noto.

Max Raicevic ha la prerogativa dei colpi di folgore.

Il buon Felgenhauer si ebbe una sulla fronte. Forse il Cielo gli riserverà una qualche rivincita.

D.r *Luigi Bassi.*

— Cade e si ferisce alla testa

Ieri sera l'operaio Vittorio Cavallini d'anni 49 da Treviso, addetto alla stazione del tram di S. Daniele, attraversando i binari mise un piede in fallo. cadde riportando ferite lacero contuse alla testa che il dott. Pozzo giudicò guaribili in 20 giorni. Il Cavallini fu accolto d'urgenza all'ospitale.

— Veleno per vino.

Ieri sera l'operaio Santo Molin d'anni 69 nativo da Latisana e abitante qui in via del Freddo, entrò nell'osteria Tavani in via Poscolle per bere un bicchier di vino. la fantesca Rosalia Bassi, inavvertitamente prese un fiasco di varechina (un preparato a base di cloro e di cianuro di potassio) e versò il contenuto nel bicchiere. Il vecchio in fretta trangugiò un sorso, ma poi si accorse subito dell'errore, ma troppo tardi. Fu tosto assalito da forti dolori, per cui con una vettura venne accompagnato all'ospitale dove il dott. Pozzo gli praticò la lavatura dello stomaco e tutte le cure necessarie riservandosi di esprimere un giudizio definitivo sulla gravità del caso.

Stamane il vecchio Molin è fuori di pericolo.

— Un osso in gola

La lavandaia Anna Linda, di anni 58 nativa di Socchieve abitante in via Viola, ricorse ieri sera all'ospedale per farsi estrarre un osso che, mangiando, le si era conficcato nell'esofago.

— Un furto all'oreficeria Brisighelli

Ieri nel pomeriggio all'oreficeria del signor Vittorio Brisinghelli, in via Nicolò Lionello, si presentò certo Luigi Missio fu Andrea il quale chiefe al proprietario una lira a prestito. Gli fu naturalmente rifiutata. Se ne uscì il Missio, ma il sig. Brisinghelli subito dopo si accorse della scomparsa d'una caffetteria d'argento del valore di lire 100.

Il furto venne denunciato all'ufficio di P. S.

Le guardie si misero sulle tracce dell'indiziato e lo arrestarono.

Perquisito non gli rinvenne, nulla in tasca ed egli, interrogato, negò di aver asportato alcunchè dall'oreficeria.

Ma il delegato non credette alle sue parole e lo fece passare alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

— Funerali. — Seppellimento sospeso.

Ieri al nostro Camposanto seguirono i funerali del povero operaio Antonio Toniutti. Seguivano la bara gli operai e le operaie dello Stabilimento Bardusco con una bellissima ghirlanda offerta dagli stessi, alcuni operai tipografi con bandiera della Sezione, molti amici e uno stuolo di parenti. Vi fu un deplorevole incidente per il fatto che il padre cappuccino addetto al Cimitero rifiutò le esequie in Chiesa per questioni di giurisdizione ecclesiastica.

Non valsero preghiere dei parenti tutti, si dovette mandare per una carrozza a prendere il cappellano della Chiesa del Redentore.

Dopo i funerali però non fu data sepoltura alla salma, perchè alcune donne credettero di vedere il cadavere muoversi. Per il dubbio si trattasse d'un caso di catalessi, fu sospesa la tumulazione fino ad oggi.

Sembra che il vento, rimovendo un velo, abbia fatto credere ad un moto del corpo.

Chi manda notizie o articoli o corrispondenze in genere da stampare nel giornale, le diriga «Alla Redazione della Patria del Friuli», senza porre sulla busta nomi di persone, e ciò per evitare disguidi e ritardi.

— Sequestro di Tonno.

Dai vigili urbani furono ieri sequestrati Kg. 6 di Tonno guasto venduto dal negozio di Giovanni Pantarotto, Via della Posta a certo Costantino Pauluzzi. Il venditore aveva però avvertito il compratore che quel tonno era guasto.

— Ancora gli agenti.

Ieri la commissione dell'Unione Agenti fu ricevuta dal Sindaco, com Pecile, col quale conferì circa la vertenza sul riposo festivo. Oggi si recheranno per lo stesso motivo dal Prefetto e domani dall'on. Girardini

A proposito della smentita che stampammo ieri del sig. Lino Fabris al «Gazzettino», questo giornale circa la proposta della Giunta di applicare l'art. 11; risponde:

«Che ultimamente ciò abbiano cercato di ottenere gli agenti è vero e non lo contesteremo al sig.r Fabris; ma sta il fatto che dapprima neppure l'art. 11 era da essi accettato, come non era accettato dai commercianti.

«Difatti su ricorso delle parti contendenti, il decreto che deliberava la applicazione dell'art. 11, venne revocato il 3 settembre 1908. E fu quando videro che la Giunta, onde conciliare gli interessi delle due classi in lotta, si attenne, come unica via d'uscita all'artic. 7, che gli agenti insistettero sull'applicazione dall'art. 11 della legge».

— In Via Manin

al premiato negozio Ligugnana trovansi sempre gli squisiti Zamponi, Bondiole e Cotechini di Modena.

Quanto prima panettoni di Milano.

— Elargizione.

Ci pervennero a favore dei Veterani e Reduci L. 5 dai coniugi Italia e Andrea Del Maschio per onorare la memorie del giovane Antonio Toniutti.

— Gli arresti di ieri

Le guardie di p. S. procedettero ieri all'arresto di certi Giulio Freymann e Riccardo Wacva entrambi d'anni 21 da Vienna e di certo Pietro Buttolo d'anni 23 fornaio di S. Giorgio di Nogaro. I primi due deveno rispondere di questua vessatoria e il terzo di oltraggio agli agenti.

Come si svolge la crisi.

Siamo ancora allo stato dei «Si dice». Anzi, la giornata di ieri, si può definire «la giornata della confusione». Difatti, le notizie più contradditorie si incrociavano, le affermazioni più strane si susseguivano, subito smentite e subito riprese...

Sarà questo caratteristico periodo quello che immediatamente precede la formazione del gabinetto, o quello che preannuncia invece la sfacelo di tutto l'intenso lavorio di preparazione svoltosi nelle ultime 24 ore?.. Non se ne può dir niente.

Lasciamo perciò da un canto tutte le voci, e teniamoci ad una brevissima cronaca.

L'on. Sonnino ha conferito oggi con gli onorevoli Luzzatti, Martini, Rubini e Bettolo, senza contare i colleghi che ha avuto coi suoi fidati De Nava e Riccio. Si è recato nelle prime ore del pomeriggio a fare atto di cortese ossequio ai due presidenti del Senato e della Camera lasciando la sua carta da visita; e alle 18,30 è stato nuovamente ricevuto al Quirinale del Re.

Avrà l'on. Sonnino potuto portare al Re la lista combinata del nuovo ministero? non pare che le cose sieno già a questo punto, anche perchè «i nomi» passano davanti agli occhi ancora con la mobilità delle figure d'una lanterna magica.

Sonnino «anche» agli interni invece di Salandra o di Finocchiaro Aprile; Martini o... Tittoni agli esteri; Bettolo alla marina... o fors'anco agli esteri; Luzzatti all'agricoltura... oppure al tesoro; e così via: Rubini, De Nava, Arlotta, Daneo...

L'*Italie* registra la voce che l'on. Sonnino avrebbe intenzione di creare due nuovi ministeri, quello del Lavoro, e quello delle Vie e Comunicazioni, e soggiunge che per quest'ultimo ministero sarebbe particolarmente indicato l'on. Rubini.

L'*Avanti!*, raccogliendo la medesima voce, dice che al ministero del Lavoro sarebbe designato l'on. Luzzatti, al secondo l'on. Salandra!

Le vittime del Baltico in tempesta

72 annegati - 3 navi perdute

Berlino 6. — La tempesta che si è scatenata con tanta violenza sul Baltico ha prodotto gravi danni, e ha fatto numerose vittime. Vengono segnalati disastri da tutti i punti della costa. Nelle città portuarie si ha molta inquietudine per parecchie navi, di cui finora non si ha notizie. Lo *schooner Hans*, di Amburgo, il quale trasportava in Inghilterra un carico di cereali, è stato gettato contro la costa presso Borkum. Dell'equipaggio formato di una ventina di uomini, un solo mozzo si è salvato. La nave olandese *Ora et Labora* si è perduta di fronte al porto, sei marinai sono periti. Il canotto di salvataggio *Venack*, della stazione marittima di Horumerpiel, presso Bromerhamen, è colato a picco, e quarantasette persone, che il canotto di salvataggio tentava condurre a terra, sono perite.

I danni prodotti alla Germania dal maltempo sono gravissimi. La regione di Cassel è completamente devastata. I bacini del Sauer, della Mosella e del Reno hanno molto sofferto e la navigazione dovette essere interrotta. A Borne il tetto della nuova dogana è stato strappato dal vento. A Kiel cinque persone sono state gravemente ferite dalla caduta di tegole e pietre.

L'on. De Asarta gravemente ammalato.

Roma 6. — L'on. conte Vittorio De Asarta, ex deputato ed ex questore della Camera e ora senatore del Regno, versa in gravi condizioni di salute. Stamane i prof. Marchiafava e Bastianelli hanno fatto consulto e gli hanno praticato iniezioni per ravvivare l'organismo. Alla portineria del villino in via Palestro è un registro ove numerosi parlamentari hanno apposto le loro firme.

La Carità della Regina.

Roma 6. — La *Tribuna* narra stasera un commovente episodio, un gentile aneddoto in cui ha parte la regina Elena.

In via Viminale ha sede il comitato per la vestizione dei poveri e ogni giorno vi convengono le gentili dame che compongono il comitato per ricevere le domande di soccorso, distribuire i sussidi e dare consigli a tutti i poverelli che si recano in quel luogo.

Ieri come sempre parecchie dame erano colà e tutte si affrettavano con generoso spirito di emulazione, a soccorere per prime i bisognosi. Una donna, certà Maria Lucarelli, entrata alla sede del Comitato, si vide venire incontro una signora alta, snella, con due grandi occhi dolci e carezzevoli, la quale con voce soave e incoraggiante le chiese: «Ebbene, che vi occorre, buona donna?».

La Luccarelli un po' impacciata prese a narrare le sue disgrazie. E' nella più completa miseria, carica di una famigliuola di cui fanno parte alcuni piccini; non sapeva come dar loro da mangiare, non sapeva come coprirli per difenderli dal rigore della stagione.

La dama commossa dopo averle rivolto parole di conforto, pregò un'altra signora li presente, la duchessa Grazioli, di consegnare alla poveretta 20 lire.

— Per ora prendete questi e fatevi animo e siate sicura che ci occuperemo di voi.

— Oh lei è una santa donna, balbettò la disgraziata.

— Dove abitate?

— Nel quartiere delle case popolari in via Flaminia al quarto padiglione per ora: ma non so come pagare la pigione.

La bella signora le prese una mano ripetendole parole di conforto dolcemente, affettuosamente, come una amica.

La dona se ne andò asciugandosi gli occhi, entusiasta del conforto avuto.

La mattina dopo un signore molto ben vestito si presentava al padiglione in via Flaminia a consegnare una sommetta alla Lucarelli, cui assicurò che la Regina avrebbe ancora pensato ad aiutarla.

— La Regina? gridò la poveretta spalancando gli occhi e alzando le braccia. Quella bella dama che mi ha parlato, che mi ha dato la mano?

— Ebbene sì; è sua Maestà la Regina! rispose il signore.

E la donna non seppe dire che questo: — Oh la Regina! E non era che una signora come le altre!

Raccontando al collega in giornalismo il gentile episodio, Maria Lucarelli appariva profondamente commossa.

Un'altra vittima dell'aviazione

Nizza, 6. — L'aviatore Fernandez ha effettuato oggi un volo e aveva raggiunto l'altezza di metri 500, quando il motore è scoppiato e l'aviatore è precipitato al suolo, rimanendo ucciso sul colpo.

Il Fernandez nato nel 1876 nei dintorni di Madrid, è perito provando la sua invenzione.

L'apparecchio rimase completamente distrutto. Fernandez era padre di due figli.

Luigi Princighs gerente responsabile

I parenti del compianto defunto

Arcivescovo Mons. Zamburlini

commossi, riconoscentissimi dell'affettuosa dimostrazione di tutta la città e Diocesi Udinese, porgono a tutti i più vivi ringraziamenti ed in modo particolare al R.mo Capitolo, al Clero, al Seminario, alle Autorità Politiche ed Amministrative ed agli altri Enti, che si mostrarono tanto pietosi in questa dolorosa circostanza, chiedendo venia a coloro a cui, per dimenticanza, non fosse stato spedito l'avviso di morte o non fosse stato risposto alle fatte condoglianze.

Udine li 6 Dicembre 1909

APPENDICE 51

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

Il capitano non aveva errato appena cessato il deliquio, sopravenne al ferito la febbre e il delirio.

Il duca di Saulizier aveva voluto rimanere solo col ferito nella cabina. Che cosa disse Alfredo Lafontelle durante il delitto? Certo cose ben gravi perchè il duca che lo stava ascoltando, lo guardava con orrore ed aveva la fronte grondante di freddo sudore.

— Forse avrei fatto meglio ad ucciderlo — mormorava il duca.

Il delirio durò quasi tutta la notte e non fu che all'alba che Alfredo parve acquetarsi.

— Fra quattro ore saremo a Nizza — disse il capitano entrando nella cabina. — E come va il ferito?

— Ha passata una notte pessima, ora dorme — rispose il duca.

— Niente di pericoloso; il signor Lafontelle se la caverà con un mese di letto.

— Rimanete voi, qui, mentre io vado a sgranchirmi le gambe — disse il duca al capitano.

— Subito, signor duca.

Il signor di Saulizier passò nella sala da pranzo e si fece servire un caffè. Stava assorbendolo quando apparve Silvana la quale era pallidissima in volto.

Il duca si alzò immediatamente e la salutò col massimo rispetto.

— Vi sentite forse male, signorina? — le domandò, il duca, il quale aveva subito notato il pallore della fanciulla.

— Fui infatti un po' indisposta — rispose Silvana.

— Il mare vi fa soffrire?

— Oh, no, non è il mare, ma quanto è accaduto ieri. Sono stata informata del duello del quale io sono la causa — rispose Silvana con infinita tristezza.

— Voi non c'entrate per nulla, signorina. Io ho voluto punire il sig. Lafontelle per essersi beffato di me con le sue menzogne, ed egli ha avuto ciò che gli spettava, anzi molto meno di ciò che gli spettava.

— Ma intanto un uomo soffre...

— Sareste tanto commossa se sapeste, come io lo so ora, che quest'uomo è il peggiore dei malfattori, se sapeste che questo essere abietto ha sulla coscienza orribili delitti? Anche a me duole di aver dovuto versare del sangue, eppure vi giuro sul mio onore che non provo rimorso. Del resto il signor Lafontelle non corre pericolo di vita, ed un giorno non lontano, mi maledirà per non averlo ucciso.

— Voi forse esagerate.

— No, signorina. Voi foste una sua vittima, ma altre vittime egli ha fatto e il castigo di Dio e degli uomini non può tardare a colpirlo. Ma non parliamo più di quanto è accaduto. Sapete che tra poche ore saremo a Nizza?

— L'ho saputo dal secondo ufficiale — rispose Silvana.

— Appena arrivati a terra spero che mi permetterete di ricondurvi a Parigi e di consegnarvi io stesso ai vostri congiunti. Consideratevi come una mia sorella.

— Vi sarò grata se mi accompagnerete in casa di coloro che mi ospitavano. Io non ho più che un fratello il quale, a causa del suo impiego, deve vivere in Vendea.

— Volete dirmi il nome della vostra famiglia? Il signor Lafontelle me lo tenne sempre segreto.

— Non ho nessuna difficoltà a dirvelo. Mi chiamo Silvana Montchal.

Il duca trattenne a stento un grido.

— Siete voi la figlia di un ex cassiere della banda Lafontelle e sorella dell'Intendente del conte di Ossieux-Lermond? — domandò il duca con angoscia.

— Sì, signore. E come lo sapete?

— Non è il momento ora di dirvelo: forse più tardi vi potrò rendervi un servizio di cui mi sarete sempre grata. Permettete che per ora conservi il mio segreto. Dio mi ha fornito il modo di riparare al male che per leggerezza vi ho fatto.

Un cameriere entrò nella sala.

— Il cuoco domanda al signor duca se desiderava far colazione a bordo oppure a terra — disse il domestico.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.6; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A.8 A. 12.50 A. 15.42; D. 17.35; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20 D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11 16.20 19.27.
per Cividale: 5.50; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.9 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.53; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 13.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46
da Cividale: O. 6.50. 9.51; 12.55; 16.7; 19.30 23
da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.55; 13.31; 17.40; (festivo 16.50).
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.